



APRILE



- 1 merc MERCOLEDI SANTO -SACRE QUARANTORE
- 2 giov GIOVEDI SANTO
- 3 Ven VENERDI SANTO - CFR PROGRAMMA A PARTE
- 4 sab SABATO SANTO - ORE 22 INIZIO VEGLIA PASQUALE
- 5 dom PASQUA DI RISURREZIONE - S.Messe ore 10:30 e 18:30

- 8 merc Ore 17:00 Gruppo donne Cattoliche

- 12 dom II° DOMENICA DI PASQUA - S.Messe ore 10:30 e 18:30 - II domenica del salterio
Festa della DIVINA MISERICORDIA-
- 15 mer Ore 17:00 Gruppo donne Cattoliche
Ore 19:00 Gruppo dei Catechisti
- 18 Sab Ore 10:00 Giornata di Fraternità Gruppo donne Cattoliche
Ore 20:30 Gruppo coppie Tobia e Sara

- 19 dom III DOMENICA DI PASQUA S.Messe ore 10:30 e 18:30 - III domenica del salterio
SCUOLA PER ANIMATORI A BIANCAVILLA
- 21 mart Ore 17:00 S. Messa presso la Madonna delle Grazie
- 22 merc Ore 17:00 Gruppo donne Cattoliche
Ore 19:00 ASSOCIAZIONE EMMAUS
- 23 giov Ore 19:30 CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
- 25 sab Ore 9:30 ORDINAZIONE SACERDOTALE IN CATTEDRALE A CATANIA

- 26 dom IV DOMENICA DI PASQUA - S. Messa ore 10.30 e 18:30 - IV settimana del salterio
CONVEGNO DEGLI ADORATORI DELLE CAPPELLE A CANICATTI
- 27 lun INCONTRO VICARIALE CON TUTTI I CATECHISTI - cfr progr a parte
- 29 merc Ore 17:00 Gruppo donne Cattoliche
Ore 19:00 Gruppo Mater Gratia

PEREGRINATIO MARIAE Ed. 2026

In cammino con Maria

Nel mese di Maggio la statua della
Madonna visiterà
le famiglie della parrocchia.
Se la desideri, chiedi alla parroco la modalità.

*«La pace sia con tutti voi!
Una pace disarmata
e una pace disarmante»*

Papa Leone XIV



Solo per... Amore

Costruire insieme una Comunità Cristiana



Foglio interno di formazione ed informazione della parrocchia SS. Trinità in Bronte - Catania

e-mail: chiesass.trinita@libero.it - Tel. 095 691 439 - Chiesa SS. Trinità Bronte

EDITORIALE

Credo in un solo Signore,
Gesù Cristo

La parte più lunga del Credo è quella dedicata al «Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio». Il titolo Signore, che nell'Antico Testamento è attribuito solo a YHWH, si applica a Gesù, confessando così la sua uguaglianza nella divinità e riconoscendo il suo potere sulla morte; a sua volta, il titolo di Cristo richiama quello ebraico di "Messia" (l'unto del Signore). Il titolo di «unigenito Figlio di Dio» e le sue specificazioni «Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero» oltre a riportare le riflessioni dei primi Concili, si riferisce al Prologo del Vangelo di Giovanni che espone mirabilmente il mistero della "generazione eterna" del Verbo, insieme a quello dell'incarnazione. Uguale nella divinità con il Padre («della stessa sostanza del Padre»), si afferma che «per mezzo di lui tutte le cose sono state create», inoltrandoci nel piano eterno di ricapitolare in Cristo tutto ciò che esiste in funzione della sua missione salvatrice dell'umanità.

L'articolo centrale «per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo» professa il mistero dell'incarnazione del Verbo nel grembo della Vergine Maria e quello della sua passione, morte e risurrezione: verità di fede che, insieme a quelle della ascensione al cielo e del ritorno glorioso «per giudicare vivi e i morti», racchiudono l'opera della redenzione compiuta dal Figlio, dal Padre e dallo Spirito Santo. Il richiamo alla "incarnazione" «nel seno della Vergine Maria» evidenzia la storicità dell'evento, così come la "crocifissione" di Gesù avvenuta «sotto Ponzio Pilato» e la sua morte e sepoltura; richiamo alla "risurrezione" avvenuta «il terzo giorno, secondo le Scritture» si col-

S.AGATA : UNA VITA EUCARISTICA

Lettera pastorale di Mons. Luigi Renna

Cosa è stato in definitiva il martirio di sant'Agata se non un divenire una sola cosa con Cristo crocifisso? Le sue ultime parole nel carcere, nel gesto di chi si immola, con le braccia elevate nella preghiera, sono il gesto di chi vive la propria morte in unione al Cristo Crocifisso: « Sant'Agata entrata poi nuovamente nel carcere, allargò le sue braccia al Signore, e disse: Signore che mi hai creato e custodito dalla mia infanzia, e che nella giovinezza mi hai fatto agire virilmente; che togliesti da me l'amare del secolo, che preservasti il mio corpo dalla contaminazione, che mi facesti vincere i tormenti del carnefice, il ferro il fuoco e le catene, che mi donasti fra i tormenti la virtù della pazienza; ti prego di accogliere ora il mio spirito: perché è già tempo che io lasci questo mondo per tuo comando e giunga alla tua misericordia: Dette queste parole alla presenza di molti a voce spiegata, rese lo spirito».

Queste parole non sono altro che un rivivere l'esperienza di san Paolo: «Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 1, 21). Lo sguardo del cristiano non si ferma alla sua responsabilità nella storia, a quello che è chiamato a vivere testimoniando Cristo nel momento presente, ma va oltre, e mentre guarda alla morte non come la "sorella", come il "guadagno", il suo cuore è proiettato alla risurrezione. Credo che una delle espressioni più belle che ci fa comprendere a come guardare alla vita eterna, si trovi nel *Pensiero alla morte*, il testamento spirituale di san Paolo VI: «...la morte è un progresso nella comunione dei santi». Il sacrificio di Agata, unito a quello di Cristo, è un segno d'amore anche per la nostra comunità ecclesiale, per la Chiesa tutta; è dono fatto al Suo Sposo Gesù, ma anche un atto d'amore alla Chiesa per dir-

ci, anzi quasi sussurrarci: così si dona la propria vita, nel corso dell'esistenza e sino alla fine, come un atto di amore. Ci sono delle rare raffigurazioni artistiche di sant'Agata che rappresentano in modo significativo il suo martirio: mi colpisce in modo particolare quella in cui appare crocifissa come il Signore, mentre i carnefici la torturano. Molto significativa è la scultura in pietra che la raffigura così: si trova nella cattedrale di Verona, nella cappella di sant'Agata e san Francesco, risalente al 1353 e voluta dal vescovo Pietro della Scala. Il martirio è in definitiva espressione di una vita eucaristica. Per questo è bello accostare al corpo di Agata, alle sue reliquie che riposano in attesa della risurrezione, nello scrigno e nel busto reliquiario accanto all'altare della nostra Chiesa

Cattedrale, le parole di sant'Ignazio di Antiochia che, anche lui nel tempo dei primi martiri, offrì la sua vita lasciandoci questa testimonianza: «Scrivo a tutte le Chiese e annunzio a tutti che io muoio volentieri per Dio, se voi non me lo impedite. Vi prego di non avere per me una benevolenza inopportuna. Lasciate che sia pasto delle belve per mezzo delle quali mi è possibile raggiungere Dio. Sono il frumento di Dio e macinato dai denti delle fiere per divenire pane puro di Cristo. Piuttosto accarezzate le fiere perché diventino la mia tomba e nulla lascino del mio corpo, ed io morto non pesi su nessuno. Allora sarò veramente discepolo di Gesù Cristo, quando il mondo non vedrà più il mio corpo»¹⁸. Ignazio macinato dai denti delle belve, Agata battuta come il grano e poi rotolata su cocci ardenti per essere anche lei pane offerto in oblazione, divengono

continua in seconda pagina



Il Voto e le Verginelle

Aspetti sulla religiosità popolare dei brontesi
del Rev.do Sac. Vincenzo Saitta



I brontesi nel bisogno, nella necessità esprimono facilmente il voto: si chiede a Dio, alla Madonna, ai Santi di ottenere la risoluzione favorevole di un loro caso e si impegnano a fare ogni anno un viaggio in chiesa a piedi nudi, o mettersi sotto il fercolo della Madonna, o fare digiuno ed astinenza per un determinato periodo, o infine rasentare l'assurdo con il voto alla Madonna: strisciare la lingua dall'inizio della chiesa fino all'altare centrale.

Espressione di voto popolare brontese è quello espresso davanti al pericolo di una colata lavica, ma come espressione popolare del voto brontese è la settimana di passione ed in particolare il venerdì santo. In chiesa nel pomeriggio si canta il Vexilla Regis, lo Stabat Mater e il Passio. Il canto è una bellissima nenia che purtroppo si è perduto almeno per quanto riguarda Bronte, ed è rimasto invece un coro che ripete sempre in diversa tonalità le vocali. Prima il capocoro intonava il canto con una frase del Vexilla, «u vesiliu», o dello Stabat Mater, «u batti e matri», in latino un po' maccheronico, poi il coro riempiva il canto con le varie vocali.

Nello stesso giorno avviene una lunga processione e sono rappresentati i misteri del dolore, del dolore umano personificato nella storia di Cristo. La processione si svolge così: le sei confraternite, i sacerdoti, s. Michele Arcangelo - un bambino che cammina al suono di un tamburo -, alcuni bambini vestiti da angioletti portano: il calice, il pane, i flagelli, i chiodi, le spine, una piccola croce, la scala; poi vengono i dodici apostoli, i soldati romani, chiamati giudei, che accompagnano il Cristo portante la croce; infine le statue: il Cristo alla colonna, l'Addolorata, il Cristo morto, la Croce, in passato era quella della chiesa di s. Silvestro. Nella chiesa della ss. Trinità avviene "l'incontro": nella navata centrale, da un lato il Cristo alla colonna, dall'altro lato l'Addolorata.

In questa sacra rappresentazione, comune a tutta la Sicilia, a prima apparenza si nota un fatto esclusivamente folklorico,

ma ci stanno, invece, delle realtà profonde di quel grande sentimento religioso che è del popolo. Le pie donne che seguono il Cristo, hanno fatto voto: sono oggi professioniste o casalinghe, di alto rango o di ceto medio. La lunga chioma dei capelli riversi sulla faccia, la schiena curva ed il vestito austero, un mantello nero, non permettono di penetrare nel volto della persona o di più ancora chiedere: perché ha fatto quel voto.

L'Addolorata sembra un riflesso della donna brontese: non è forzatura sentimentale!, evoca nel popolo la figura umana della donna, di qualsiasi donna. La donna che porta la sofferenza dell'intera famiglia, che deve placare il proprio marito stanco, povero e adirato.

LE VERGINELLE

Restando in tema di voto; altra espressione di voto per il brontese sono "le verginelle". Si promette in cambio della grazia ricevuta di offrire un pasto ai poveri. Anche questo voto generalmente viene fatto dalla povera gente in favore della povera gente.

In un ambiente qual è quello brontese, i poveri sono moltissimi: si soffre la fame e il freddo. Il frumento o gli altri cereali non sempre sono sufficienti in casa. La legna ed il carbone spesso e volentieri giovano per altri; ai brontesi è negato raccogliere legna necessaria per il forno e fare carbone per riscaldare la casa.

Per alleggerire un poco la fame, il popolino porta avanti la tradizione delle "verginelle": si mette il quadro di s. Giuseppe (padre della Provvidenza), per lo più dipinto su vetro, sopra una cassa panca non avendo tavolo; si accendono due candele e poi attorno piccoli pani e arance da distribuire agli invitati. Si mangia pasta e ceci, un po' di pane e finocchio: è la festa dei poveri e tutti si contribuisce a mettere insieme qualche cosa.

Così: - ogni venerdì i frati di s. Vito, per i più indigenti, distribuiscono fave bollite e un quarto di pane.
- 19 Marzo - Festa di s. Giuseppe: digiuno, messa, il sacerdote benedice la mensa. Si mangia pasta e ceci o broccoli, un po' di baccalà bollito, un po' di pane e finocchio («u carruvari ri puvirelli»).

- 25 Marzo - Festa della Madonna Annunziata: digiuno, messa ecc...
- 6 Dicembre - Festa di s. Nicola. Nella chiesa dedicata al Santo, si dà frumento bollito con un po' di olio. Si chiede come al solito il digiuno (tanto... si digiuna da parecchi giorni!).
- 13 Dicembre - Festa di s. Lucia, si distribuiscono mostaccioli («si spènzanu i mastazzora»).

lega alla storia della salvezza, in conformità alle promesse di alleanza già stabilite con i Patriarchi e rinnovate per mezzo dei Profeti. Infine, il tema del ritorno «nella gloria per giudicare i vivi e i morti» rimanda al giudizio universale e attesta la regalità di Gesù Cristo nel compimento del regno di Dio che «non avrà fine».

«materia eucaristica», partecipano pienamente della carne deificante di Cristo. L'eucarestia ha portata in loro un duplice frutto: la testimonianza nella vita quotidiana e quella del martirio. E mentre volge al termine questo Giubileo della speranza, non dimentichiamo che papa Francesco ci ha ricordato che nei martiri abbiamo testimonianza più grande della speranza, che è quella nella risurrezione dei morti: «La testimonianza più convincente di tale speranza ci viene offerta dai martiri, che, saldi nella fede in Cristo risorto, hanno saputo rinunciare alla vita stessa di quaggiù pur di non tradire il loro Signore. Essi sono presenti in tutte le epoche e sono numerosi, forse più che mai, ai nostri giorni, quali confessori della vita che non conosce fine. Abbiamo bisogno di custodire la loro testimonianza per rendere feconda la nostra speranza».

Abbiamo bisogno di recuperare la speranza nella risurrezione per affrontare la vita come la morte con fede e non guardare alla «dolce morte», l'eutanasia o il suicidio assistito, come a scelte coerenti con la nostra fede.



UFFICIO CATECHISTICO PARROCCHIALE INCONTRI MESE APRILE 2026

Per quanto riguarda gli incontri con i genitori, il calendario viene comunicato dopo l'incontro con i catechisti.

15 aprile ore 19:00 incontro con i Catechisti

27 aprile ore 19:00 INCONTRO VICARIALE DI FORMAZIONE PER I CATECHISTI SUL NUOVO PROGETTO DI CATECHESI
"VENITE A MANGIARE"

PRO OPERE PARROCCHIALI - CARITAS (gennaio-marzo 2026)

Resoconto delle offerte raccolte sia in occasioni di eventi particolari, come anche il FIORE CHE NON MARCISCE durante i funerali.

E' il contributo dato per la Carita'

	Entrate	Uscite
Fondo cassa -gennaio	€ 237	
aiuto famiglia a pagare affitto arretrati		500,00 €
18-mar pacchi spesa		141,82 €
30-mar pacco spesa		70,00 €
Offerta pro seminario	200,00 €	
TOTALE USCITA		911,82 €

FIORE CHE NON MARCISCE

Pettinato C.	65,00 €
Paparo G.	50,00 €
Paterniti R	60,00 €
Platania	113,00 €
Catania S	25,00 €
Milazzotto N	60,00 €
Samperi S	0,00 €
Salvia G	85,00 €
Giarrizzi M	60,00 €
Saitta A.	140,00 €
TOTALE ENTRATE	894,88 €

Inoltre per la GIORNATA DEL SEMINARIO sono stati raccolti € 500,00 mentre PER I LUOGHI SANTI (raccolta venerdì santo) € 180,00. Il tutto sono stati consegnati alla Curia Arcivescovile di Catania.
Grazie di cuore ai benefattori

GRUPPO MARIANO MATER GRATIA Per il culto e la devozione verso Maria

Si invitano i partecipanti e chi ne vuole fare parte, all'incontro di preghiera e di formazione che si terrà il 29 aprile p.v. alle ore 19:00 in chiesa Madre.



FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Sabato 11 aprile 2026

Ore 17:30 S.Rosario e Coroncina della Divina Misericordia

Ore 18:30 S. Messa

Domenica 12 aprile 2026

Ore 10:30 S.Messa

Ore 17:45 S.Rosario e Coroncina della Divina Misericordia

Ore 18:30 S.Messa

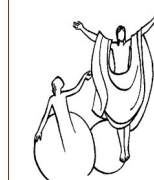
CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE Ai Membri del CPP LORO SEDI

OGGETTO: **CONVOCAZIONE SEDUTA - APRILE 2026**

In riferimento all'oggetto in questione, la S.V. è invitata a partecipare alla seduta del CPP, il prossimo 23 APRILE alle ore 19:30, presso la sala P. Saitta, per discutere seguente ORDINE DEL GIORNO.

1. VISITA DELLE RELIQUIE DI S. AGATA
2. MESE MARIANO- MAGGIO
3. VARIE ED EVENTUALI.
- 4.

Confidando nella Vostra presenza, saluto cordialmente.
Bronte 8 aprile 2026 Il Segretario



Ci hanno lasciati

- 7-3 Pace Santo
- 16-3 Cuzzumbo Rosa
- 27-3 Russo Carmelo
- 31-3 Anastasi Elisabetta